



EDITORIALE

Dipende dal contesto

A cura di don Roberto Rossi



Ogni parola che leggiamo o ascoltiamo rivela qualcosa di chi l'ha scritta o pronunciata e qualcosa di noi stessi che leggiamo o ascoltiamo. Ogni parola produce un effetto a seconda del contesto in cui si trova e del **contesto in cui noi siamo**.

Credo che questo valga per il Vangelo, per la Parola di Dio e, con le debite proporzioni, per tutte le parole. Forse ci sarà capitato di prendere una parola e di assolutizzarla togliendola dal contesto e così di cambiare il significato di un'espressione o l'intenzione dell'autore. Non vorrei però tediare con queste considerazioni ma solo offrire una chiave di lettura per gli articoli contenuti in questo "Mantello". Gli articoli ci parlano di gratitudine, di speranza, di gioia, di cammino, di preoccupazione, di coinvolgimento, di presa di coscienza, di impegno, di parole che sono diventate fatti. Credo che la chiave di lettura da usare nel leggerli sia **l'umiltà**, la stessa usata da Papa Leone XIV per rileggere la Risurrezione di Cristo.

«Se ripensiamo ai racconti evangelici, ci accorgiamo che il Signore risorto non fa nulla di spettacolare per imporsi alla fede dei suoi discepoli [...] Maria di Magdala lo scambia per un giardiniere (cfr Gv 20,15). I discepoli di Emmaus lo credono un forestiero (cfr Lc 24,18). Pietro e gli altri pescatori pensano che sia un passante qualunque (cfr Gv 21,4). Noi ci saremmo aspettati effetti speciali, segni di potenza, prove schiaccianti. Ma il Signore non cerca questo: preferisce il linguaggio della prossimità, della normalità, della tavola condivisa». Anche la vita della nostra Comunità Pastorale si vuole caratterizzare così e il racconto del vissuto ci parla di una grazia che accompagna.

«Nella Pasqua di Cristo, tutto può diventare grazia. Anche le cose più ordinarie: mangiare, lavorare, aspettare, curare la casa, sostenere un amico. La Risurrezione non sottrae la vita al tempo e alla fatica, ma ne cambia il senso e il "sapore".



Ogni gesto compiuto nella gratitudine e nella comunione anticipa il Regno di Dio.

Tuttavia, c'è un ostacolo che spesso ci impedisce di riconoscere questa presenza di Cristo nel quotidiano: la pretesa che la gioia debba essere priva di ferite [...] la risurrezione di Cristo ci insegna che non c'è storia tanto segnata dalla delusione o dal peccato da non poter essere visitata dalla speranza. Nessuna caduta è definitiva, nessuna notte è eterna, nessuna ferita è destinata a rimanere aperta per sempre. Per quanto possiamo sentirci lontani, smarriti o indegni, non c'è distanza che possa spegnere la forza indefettibile dell'amore di Dio [...] il Risorto si fa vicino proprio nei luoghi più oscuri: nei nostri fallimenti, nelle relazioni logorate, nelle fatiche quotidiane che ci pesano sulle spalle, nei dubbi che ci scoraggiano. Nulla di ciò che siamo, nessun frammento della nostra esistenza gli è estraneo». **L'umiltà** è dono da chiedere e promessa da ricevere perché il nostro cammino, pur in mezzo a difficoltà e ferite, continui con gioia, aperti alle sorprese della Provvidenza di Dio! ♦

*In Charitate Christi,
don Roberto*

Sommario



Comunità Pastorale Santa Maria Maddalena Milano

**PARROCCHIA
GESÙ MARIA GIUSEPPE**
Via Mac Mahon, 113 -Milano

Don Giovanni Confetta
Don Mattia Argiolu
☎ 02 39215289
gesumariagiuseppe@chiesadimilano.it
www.parrocchiagmg.it

**PARROCCHIA
SAN GAETANO**
Via Mac Mahon, 92 -Milano

Don Roberto Rossi
Don Louis Baskar Amalados
☎ 02 39215895
milano.parrocchia@guanelliani.it
www.parrocchiasangaetano.org

**PARROCCHIA
SAN MARTINO IN VILLAPIZZONE**
Piazza Villapizzone, 10 - Milano
☎ 02 3944 8397
sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it
www.smartvilla.it

Bollettino parrocchiale, stampato in proprio,
“pro manoscritto” - tiratura: 500 copie
Manda i tuoi commenti, riflessioni, foto a:
ilmantello.redazione@gmail.com

In Redazione: Emanuele Pagani, Stefano Kunos, Marco
Menghini, don Mattia Argiolu, Gisella Villa.
Impaginazione: Marco Menghini.

pag.

Dipende dal contesto 1

Buon cammino a Bussero Fratello!
Caro don Marco,
quando sei arrivato a San Martino... 3

Un gregge senza pastore?
In che direzione stiamo andando? ... 4

San Martino senza don... e ora?
Il cammino continua, senza timori! 5

Da tre anni in COM.....MISSIONE!!
Con il mese di ottobre riprende per il terzo anno
l'attività della Commissione Missionaria... 6

**Vi ricordate del Progetto di
Quaresima? Ce l'abbiamo fatta!** 7

Il Pellegrinaggio Giubilare a Roma
Mi sento particolarmente inadeguata
a trasferire tutto quello che abbiamo vissuto... 8

Pellegrini di speranza
Il nostro è un tempo di speranze svanite.
In passato abbiamo speso molte energie... 9

Gruppi di ascolto della Parola
Egli è la nostra pace (Ef 2,14). 9

PugliADO!!
Quest'estate noi ADO abbiamo vissuto
un'esperienza davvero speciale... 10

“Fermarsi non si può”
E infatti eccoci pronti a partire... Alle 8:30
del 5 luglio i ragazzi del gruppo PreAdo... 11

**La Speranza:
una scelta di vita e di amore**
Durante il Giubileo dei giovani... 12

**Inviati da Gesù»
invitati dalla Comunità**
Il 13 settembre la Diocesi di Milano ha vissuto il
Giubileo diocesano di catechisti battesimali... 13

**Farsi Prossimo e Filo di Arianna:
insieme per realizzare progetti
che realizzano persone** 14

L'amore è 15

Anagrafe parrocchiale 15

Buon cammino a Bussero Fratello!

A cura della Comunità Pastorale Santa Maria Maddalena

***Ospitiamo in questa pagina,
il saluto letto nell'ultima Messa
celebrata in San Martino da don Marco
prima della sua partenza definitiva
per Bussero.***

Caro don Marco,
quando sei arrivato a San Martino non è stato come arrivare in qualsiasi altra parrocchia, per una particolarità, per quel "Villapizzone" che la distingue da tutte le altre, San Martino in Villapizzone, chiesa che si incarna in maniera indissolubile nel territorio e nella vita delle persone che vi vivono. Qui, periferia che è un crocevia di genti diverse, cristiani, credenti di altre fedi e non credenti, un po' come quella Galilea da cui proveniva Gesù. Durante la tua prima messa hai detto ai tuoi nuovi parrocchiani che non saresti stato un pastore/guida davanti al suo gregge, ma avresti camminato in mezzo al tuo "popolo". Così sei stato, vicino a noi, vicino alle nostre vite, ai nostri dolori e alle nostre gioie. Hai vissuto questi anni anche duri per il covid e attraversati da emozioni contrastanti. Per primo hai accolto l'idea della Comunità Pastorale e ci hai aiutato a comprendere che era la strada, pur difficile, da intraprendere insieme e che le novità non sono da temere se ci permettono di essere Chiesa incarnata oggi qui, nel nostro mondo. E con mitezza hai attraversato le tempeste dei sentimenti mantenendo la misura e la disponibilità, indicandoci con l'esempio come agire nella comunità senza importi o, almeno... *cercando di non imporre il tuo pensiero.* ... Sei stato portatore di una parola di verità mite e gentile e di questo ti ringraziamo. Hai avuto fiducia in noi, ci hai incontrato e con discrezione hai ascoltato le nostre parole talvolta arrabbiate, o irate, o addolorate... Soprattutto hai riso con noi, trovando sempre una battuta, una Parola dalla Bibbia, un modo per sdrammatizzare i problemi e quando ti abbiamo detto "non siamo capaci, non sappiamo come fare..." ci hai rassicurato che lo Spirito avrebbe agito e la preghiera ci avrebbe indicato la strada. Ci hai fatto conoscere la realtà del

PRADO e spinto a riaffermare la missionarietà della comunità, ricordandoci come uno stile di vita semplice è attenzione ai fratelli e alle sorelle. Sei stato al servizio di questa chiesa, come l'hobbit Sam, del libro *Il Signore degli Anelli*, che ha servito e accompagnato la Compagnia dell'Anello senza volere mai nulla per sé e ci hai ricordato, come dice Elrond, Re degli elfi che... "così avviene nelle vicende che muovono le ruote del mondo: piccole mani le compiono, perché devono, mentre gli occhi dei grandi sono altrove". La tua opera qui è terminata, ma non la nostra, e la promessa è che... insieme, ce la metteremo tutta! Sappiamo che saremo sorretti dalle tue preghiere, anche, e noi ti seguiremo con le nostre. Vogliamo salutarti con un tributo "preso" da uno dei tuoi Francesco preferiti (Guccini)... chissà se riconosci le parole abbiamo fatto piccoli cambiamenti ...per fortuna non lo cantiamo ma così dice....

"nell'anno 2025 di nostra vita

***Io, don Marco Carzaniga, eterno studente
Perché la materia di studio sarebbe infinita
E soprattutto perché so di non sapere niente
Io, chierico vagante, bandito di strada
Io, non artista, solo piccolo baccelliere
Perché, per colpa d'altri, io vada dove vada,
È sempre un orgoglio fare il mio mestiere."***

Buon cammino fratello! ♦



Un gregge senza pastore?

A cura di Fedele Zamboni

La notizia che S. Martino rimarrà senza un 'suo' prete ha sorpreso non solo la comunità di Villapizzone ma tutta la comunità pastorale S. Maria Maddalena. In che direzione stiamo andando? Verso una Chiesa il cui fondamento, la celebrazione dell'eucarestia, verrà a mancare? Le Chiese rimarranno chiuse impedendo ai fedeli di entrarci anche solo per dire un'Ave Maria? La giornata di Sabato 20 settembre ha visto il Consiglio Pastorale della Comunità, assieme ai Consigli per gli Affari Economici delle tre parrocchie, impegnati a riflettere profondamente su tali questioni e su quanto ne consegue. È un dato di fatto che i preti siano sempre meno. In seminario attualmente ci sono 54 seminaristi divisi su tutti i sei anni della formazione, quando, fino a qualche decennio fa, veniva ordinato tutti gli anni un numero di preti di poco inferiore. I preti 'attivi' (con meno di 75 anni) sono sempre meno (anche il sostentamento e l'accudimento dei preti anziani è un problema) e non solo a causa della scristianizzazione... Che la popolazione stia invecchiando è un dato di fatto: "Siamo in un Inverno demografico". E gli ordini religiosi? Non stanno meglio sia quelli maschili sia quelli femminili. Quali le prospettive? I numeri ce li ha raccontati e spiegati don Paolo Brambilla, raccontandoci la ricerca contenuta nel libro "Un popolo e i suoi presbiteri" pubblicato dall'editrice Ancora, ricerca svolta da lui e da don Martino Mortola con il contributo dell'Università Cattolica. E i numeri sembrano impietosi e chiari: sempre meno preti, sempre meno messe, sempre più chiese chiuse. No! Prosegue don Paolo, forse bisogna avere il coraggio di leggere meglio la realtà:

- La Chiesa è in crescita, ma non in Italia;
 - La comunità pastorali sono una possibile soluzione (l'unione fa la forza) ma forse non bastano;
 - Non ci sono pochi preti, ma sono pochi rispetto alla struttura ecclesiale del passato alla quale ci siamo abituati e nella quale ci siamo adagiati;
 - Ai pochi preti che ci sono viene chiesto troppo;
 - I Diaconi? Non sono così tanti, hanno famiglia e lavoro e poi il diacono non è un surrogato del prete.
- Diverse diocesi Italiane si sono già mosse da tempo avanzando proposte di ristrutturazione, di condivisione, di cambiamento: Spoleto-Norcia, Torino, Bol-

zano-Bressanone, ma anche Modena e Trento. A tutto questo si aggiunge il non irrilevante problema della gestione delle strutture. Già! Sempre meno fedeli a messa, quindi meno offerte e meno risorse per il mantenimento, per il riscaldamento, per l'elettricità, per i poveri. Anche qui i numeri sono esplicativi: Don Paolo Boccaccia, responsabile dell'ufficio parrocchie della Diocesi li espone e provoca a riflessioni, a scelte consapevoli e razionali, a nuove progettualità perché la situazione economica delle parrocchie è tutt'altro che rosea: chiudere strutture ormai inutili, mettere a reddito, fare economie (si può andare a messa anche con il cappotto addosso). Ci è richiesta corresponsabilità nella cura dei beni della Chiesa (lo aveva già detto il Card. Martini

nel 2001). Nel pomeriggio i lavori proseguono a gruppi, si fanno ipotesi ci si pone domande... Forse semplicemente ci si lascia interrogare e (confidiamo) ispirare dallo Spirito Santo. Dobbiamo prendere consapevolezza che la Chiesa vissuta finora non può più esistere. Quello che viviamo adesso è un momento di passaggio fra nostalgia per il passato e incertezza per il futuro. Maggiori responsabilità

ai laici, non solo per decidere il gusto dei ghiaccioli all'oratorio estivo, ma in tutto ciò che riguarda la vita della comunità cristiana. Non parliamo certo della celebrazione dell'eucarestia, che rimane il centro della vita cristiana e il cuore della missione sacerdotale. Ma per tutto il resto? La gestione della Vita Pastorale, la Carità, l'Evangelizzazione, la formazione delle nuove generazioni, sono compiti che i laici non solo possono compiere ma sono chiamati a svolgere. Fra poco ricorrerà il 60° anniversario della fine del Concilio Vaticano II; tutto ci era già stato detto allora (Lumen Gentium 31, Apostolicam Actuositatem 10, Ad Gentes 21)... Forse è semplicemente venuto il momento di passare ai fatti e mettere in pratica tali insegnamenti. La Chiesa Ambrosiana il 19 ottobre, ha istituito i ministeri del Lettore, dell'Accolito e del Catechista (ndr). Non solo compiti pratici ma ministeri, non solo tappe verso altri obiettivi (Diaconato e presbiterato) ma veri e propri mandati del Vescovo, secondo quanto voluto da Papa Francesco, per dare un nuovo volto di missionarietà in uno spirito di vera sinodalità alla Chiesa, la Nostra Chiesa, quella che assieme dobbiamo imparare a far crescere e anche ad amare. ♦



San Martino senza don... e ora?

Il cammino continua, senza timori!

A cura della redazione

Carissimi Fratelli e Sorelle della Comunità Pastorale Santa Maria Maddalena, una grande novità ha segnato profondamente questa ripresa dopo l'estate: don Marco, Vicario in San Martino, da settembre è Parroco a Bussero (MI), senza che sia stato nominato un suo sostituto; fatto questo che, all'apparenza, è parso lasciare San Martino in qualche modo "sguarnita". Scriviamo "all'apparenza", perché come ormai dovremmo ben sapere, da tre anni, il Parroco di San Martino è don Roberto, e tale è rimasto. Tempo fa in un incontro con un Vicario della Diocesi, avevamo fatto presente che, visti i "numeri" in calo della Chiesa Ambrosiana (non differenti da quelli della Chiesa Italiana nel suo insieme e più in grande delle Chiese del nostro Occidente dove la secolarizzazione sta incidendo profondamente) e una situazione di sostenibilità delle infrastrutture avvertita come complessa, ci sarebbero state reazioni forti da parte dei fedeli davanti a possibili novità e cambiamenti, ci aveva risposto non nel dettaglio, bensì con un'immagine: quella della nostra Patrona, Santa Maria Maddalena, nel momento in cui, il mattino di Pasqua, si gira verso Gesù una prima volta, non riconoscendolo, ancora scon-

volta e immersa nel dolore che di lì a poco sarebbe poi stato trasfigurato dalla Gioia Infinita ed Eterna della Sua Resurrezione che l'avrebbe portata a riconoscerlo pienamente nel girarsi verso di Lui una seconda volta. Ci disse: "È come se la vostra Comunità si trovasse ancora nel momento del primo voltarsi, concentrata sulla mancanza e sommersa dalle preoccupazioni..." spronandoci poi "ad avere coraggio e ad osare". Lì per lì, ci era parsa una "non risposta", ma oggi che, soprattutto i parrocchiani di San Martino, si sentono "orfani" del volto di un "don", questa immagine ci infonde la forza e la fede di voltarci ancora una volta e riconoscere nel "vuoto apparente", la presenza del volto di Gesù che ci sprona da sempre e per sempre all' "operoso Annuncio". Duque è il momento di "avere coraggio e osare". Prima di entrare nel merito, alcune considerazioni:

La Chiesa in Italia è sempre più "povera" di vocazioni, di fedeli, di sostentamento economico ma non per questo smette o diminuisce il suo essere Chiesa che evangelizza.

Quella di San Martino non è una situazione isolata, tante parrocchie ambrosiane si stanno ritrovando a vivere situazioni analoghe, con par-

tenze di preti senza un ordinario avvicendamento.

Per fare un esempio "vicino". Il Precedente Parroco di GMG, don Giuseppe (che in questi anni ha vissuto e condiviso il suo ministero con don Lorenzo, precedente Parroco in San Martino) da settembre è parroco di San Giovanni, Rancio e Laorca a Lecco: tre parrocchie verso i monti. Don Lorenzo dal canto suo è rimasto solo e con due Parrocchie da gestire.

I preti non sono oggettivamente più sufficienti per tutte le Parrocchie!

Preso atto di questa complessa situazione, cosa attende ora San Martino e tutta la nostra Comunità Pastorale? Quali i prossimi passi? Il 20 settembre scorso, il Consiglio Pastorale insieme ai Consigli degli affari economici delle tre Parrocchie si è riunito a Barza d'Ispra (VA), per prendere coscienza della situazione generale e per confrontarsi sulla nostra in particolare. Il coinvolgimento degli Affari Economici si è reso necessario per poter effettuare dei ragionamenti anche col principio di realtà e di sostenibilità. L'Amato Papa Francesco ripeteva spesso che non siamo in un momento storico di cambiamenti epocali, ma che quello che

Domenica 12 ottobre, abbiamo salutato don Philemon Zulu, prete studente, che ha terminato il suo soggiorno a Milano presso la parrocchia di San Martino in Villapizzone.



stiamo vivendo è un vero e proprio cambiamento di epoca. Passaggio questo che richiederà necessariamente di fare delle scelte, a volte difficili, impopolari, ma necessarie. Scelte anche nette. Forse qualcuno potrebbe dire “sofferte”, ma per un cristiano la “sofferenza” è ben altra cosa. Nella sua visita Pastorale il nostro Arcivescovo Mario Delpini, nell’incontro con la Diaconia allargata ai laici, alla domanda sul “Cosa ci fosse oggi nella Chiesa Ambrosiana di Profetico?”, ha risposto “La Chiesa dalle Genti”. Dunque, una Chiesa maggiormente consapevole della propria cattolicità, intesa nella sua pienezza non solo di chi arriva, ma, soprattutto, di chi già c’è, grazie anche al processo sinodale sin qui vissuto e ancora in atto, capace di tradurre questa consapevolezza in scelte concrete, scelte pastorali. Una Chiesa Universa-

le, dunque, che chiama con forza, forse come mai fatto prima nella sua millenaria storia, ciascuno per nome – chiama proprio te! – a portare la Buona Novella nel territorio della nostra Comunità Pastorale. Chiama ognuno a essere come sempre “sale e lievito”, ciascuno e tutti, indipendentemente dal proprio ruolo, religioso o laico. Il vero problema non è se manca il prete oggi, o mancheranno più preti tra qualche anno (ricordiamo che tra due anni don Mattia farà la sua “verifica” e potrebbe essere chiamato ad altro incarico... e anche don Giovanni arriva ai “limiti” di anni di permanenza in una medesima parrocchia...) e neppure se dovessimo con sofferenza “chiudere” un oratorio, ma se siamo e saremo capaci di essere sempre e a prescindere dalla situazione e dalle scelte necessarie, appunto “sale e lievito”, se sapremo

evangelizzare in questo nostro tempo e nel nostro territorio. Guardando al Futuro sempre con Speranza, nonostante le difficoltà, di più con Cristiana Speranza. Consapevoli che non stiamo celebrando il funerale di una persona o di una parrocchia, ma se anche lo stessi facendo, cristianamente, davvero e non tanto per dire, da veri credenti sapremmo quanto non si tratterebbe di una fine, ma di un “nuovo inizio”, sempre in Cristo. L’invito per ciascuno allora è quello di non lasciarsi prendere dal timore, ma di lasciarsi guidare come sempre con fiducia dalla luce dello Spirito Santo, iniziando con cristiano coraggio questa nuova epoca, questo nuovo inizio che ci attende. Insieme, solo insieme possiamo camminare ancora e per sempre. Forza e buon cammino, sostenendoci l’un l’altro, aperti alle novità dello Spirito. ♦

COMMISSIONE MISSIONARIA

Da tre anni in COM.....MISSIONE!!

A cura della Commissione Missionaria della Comunità di Santa Maria Maddalena

Con il mese di ottobre riprende per il terzo anno l’attività della Commissione Missionaria della nostra Comunità Pastorale. Tutti, con il battesimo che ci rende figli, siamo mandati ad annunciare la Fede ai fratelli: ognuno di noi ha il dovere di custodire soprattutto chi è più debole. Avere uno sguardo missionario, oggi, significa non solo avere a cuore il bene delle popolazioni più povere nel mondo ma anche considerare le difficoltà della tanta povertà che sta dietro l’angolo di casa nostra: stranieri immigrati e connazionali in stato di disagio spirituale, economico e sociale. Quest’anno ci concentreremo molto sulla formazione di cui ognuno di noi ha continuamente bisogno perché la fiamma dell’amore e della comunione fraterna resti sempre viva in questo mondo dove prevale l’egoismo e il raggiungimento del proprio benessere, dei propri interessi per non parlare di sopraffazione, violenza, guerra. Sarebbe importante che molti adolescenti e giovani si impegnino in questo ambito per spostare la considerazione prima dall’IO al TU. Nei momenti forti dell’Anno Liturgico, come sempre, ci adopereremo ancora per sostenere un progetto umanitario a favore di comunità lontane (com’è stato per la missione delle suore di sant’Eusebio sulle Ande, la scuola delle suore



di San Vincenzo in Congo ecc) oppure le necessità più vicine a noi. Infine, ma non ultime per importanza, le Preghiere per la Pace all’inizio di ogni messa festiva, le preghiere di intercessione missionaria, i cartelloni e tutto quanto può servire a sensibilizzare e coinvolgere la comunità. Anche per la Giornata Mondiale Missionaria che sarà il prossimo 26 ottobre sono in preparazione attività per celebrare l’evento. E tu che stai leggendo ora, se ti senti stimolato da queste poche righe, se capisci quanto sia importante sentirsi “fratelli tutti” vieni.... fatti avanti! ♦

Vi ricordate del Progetto di Quaresima? Ce l'abbiamo fatta!

A cura della Commissione Missionaria

Durante le domeniche di Quaresima la Commissione Missionaria aveva proposto di raccogliere le offerte per rispondere alla richiesta di aiuto che, attraverso don Jean Pierre, il prete/studente congolese che era stato a San Martino per alcuni anni, era giunta dall'orfanotrofio e dalla casa di riposo di Katende, vicino a Kananga, in Congo. Qui le suore di San Vincenzo de Paoli ospitano 31 orfani e 13 anziani tra cui 8 donne e 5 uomini. Il bisogno più urgente era chiaro: occorrevano pannelli solari per la sera e la notte, quando la mancanza di elettricità rendeva problematica ogni seppur piccola attività: dalla preghiera allo studio individuale. Lì la notte equatoriale piomba presto e fulminea, quando ancora i ragazzi dovrebbero studiare, cenare, pregare... Vi immaginate qui il buio più completo, alle 18/19 ...la mancanza totale di elettricità: come potremmo stare noi, senza luce, con tutti i problemi connessi a questa mancanza? Per questo la richiesta è stata di una fonte di energia rinnovabile che potesse sopperire alla mancanza di elettricità. Gli obiettivi che le suore si proponevano erano:

- Produrre luce per i bambini orfani e gli anziani
- Migliorare la loro condizione di vita;
- Creare le condizioni per rispettare l'orario di studi a domicilio e/o dei corsi;
- Minimizzare le spese (acquisto di batterie e lampade che si guastano ogni volta)



Ecco, la nostra comunità ha risposto oltre le aspettative: abbiamo raccolto 6000 euro!

Con questo contributo è stato possibile acquistare: pannelli solari, batterie, convertitori, interruttori e prese elettriche, e pagare la manodopera per il montaggio.

Don Jean Pierre ci ha inviato il ringraziamento suo e delle suore:

"Carissimi, la Congregazione delle Suore di San Vincenzo de' Paoli di Kananga vi ringrazia, per la somma di 6.000 euro ricevuta, dal profondo del cuore per la vostra solidarietà e compassione. Il vostro gesto dimostra grande umanità e siamo profondamente commossi dal vostro impegno. Vi assicuriamo che ogni euro verrà utilizzato in modo responsabile e trasparente, direttamente a beneficio degli orfani, per soddisfare i loro bisogni più urgenti e offrire loro un futuro migliore. Ancora una volta, un enorme grazie per il vostro prezioso sostegno. La vostra gentilezza fa davvero la differenza".

E allora, dal Congo, grazie davvero a tutte e tutti!

Preventivo

Descrizione	Prezzo Unitario	Quantità	Prezzo Totale
Pannelli solari 250 W	340 \$	4	1.360,00 \$
Convertitori 2.000W/24 v	340 \$	2	680,00 \$
Batterie 150 H	275 \$	4	1.100,00 \$
Fili elettrici	45 \$	1	45,00 \$
Regolatore 24 V/40W	40 \$	2	80,00 \$
Interruttori	1 \$	10	10,00 \$
Prese elettriche	1,5 \$	7	10,00 \$
Angoli per fissare i pannelli	15 \$	4	60,00 \$
Saldature (quadranti)	35 \$		35,00 \$
Mano d'opera			650,00 \$
Costo totale progetto			4.056,60 \$
Contributo locale			650,00 \$
Aiuto richiesto			3.406,60 \$

Il Pellegrinaggio Giubilare a Roma

A cura di Nelda Villa

Mi sento particolarmente inadeguata a trasferire tutto quello che abbiamo vissuto venerdì 26 settembre; una sola giornata ma traboccante di preghiere, emozioni e condivisione con la nostra comunità pastorale. Anche chi non ha potuto partecipare era comunque vicino a noi e ha fatto parte del pellegrinaggio. La giornata è iniziata all'alba per poter prendere il treno delle 6.35 e da subito, casualmente (ma io non credo al caso), abbiamo preso posto vicino ad amici e amiche, ma anche a persone conosciute solo di vista. Il clima respirato all'andata era di attesa e denso di aspettative positive. Arrivati a Roma intorno alle 9.30 abbiamo trovato il bus a noi dedicato che ci ha accompagnati nei pressi di San Pietro (Manuela è una vera garanzia per organizzazione e aiuto nei viaggi!); ecco, da quel momento in

poi è davvero iniziato il cammino verso la Porta Santa. Tantissimi gruppi ci precedevano e seguivano e anche noi, una volta consegnataci una croce in legno, abbiamo potuto cominciare, pregando, il cammino verso la Basilica di San Pietro. Dopo aver superato i controlli necessari, siamo giunti alla Porta Santa e ciascuno ha oltrepassato quella soglia portando con sé le fatiche, le gioie, le preghiere per le persone care e il GRAZIE al Signore per questo dono. Questo gesto, pur svolto singolarmente, mi ha fatto sentire parte della comunità – in primis della mia comunità Santa Maria Maddalena – ma anche di tutta quella moltitudine di persone che con fede era lì, la Chiesa! Roma offre anche altre tre Porte Sante (Basilica di Santa Maria Maggiore, Basilica di San Giovanni in Laterano e Basilica di San Paolo fuori le mura) e nel primo pomeriggio abbiamo potuto attraversare anche la Porta Santa della Basilica di Santa Maria Maggiore che custodisce la tomba di Papa Francesco, essenziale e luminosa, che invita alla preghiera e ad un istante (di più era difficile per la tanta gente) di riflessione sul mistero della vita e della morte. Anche la reliquia della culla di Gesù Bambino e l'icona mariana,

la Salus Populi Romani attribuita a San Luca si possono ammirare in questa Basilica che non finisce di stupire per i molti mosaici e il bellissimo pavimento. E poi, culmine della giornata, la Santa Messa celebrata da don Giovanni nella Basilica di Santa Prassede. Qui tutti riuniti attorno all'altare abbiamo ripercorso, con l'aiuto dell'omelia,



i passi importanti vissuti. È stato come riassaporare gesti ed emozioni che hanno arricchito il nostro essere cristiani fedeli al Vangelo di Gesù. Il passaggio di ben due Porte Sante deve significare un cambiamento nella nostra vita, abituandoci a fare memoria di quanto vissuto e condiviso perché nulla vada perduto, e rinfranchi la nostra fede in Colui che ci ha amati per primo. Alla fine di questa giornata speciale il rientro a Milano, forse un po' stanchi, ma colmi di gratitudine. ♦



Pellegrini di speranza

A cura di **Pietro Cioli**

Il nostro è un tempo di speranze svanite. In passato abbiamo speso molte energie ma inutilmente, senza riuscire a dischiudere un orizzonte, un possibile futuro.

La modernità con le sue promesse di libertà, uguaglianza, fraternità, ci ha deluso. Non speriamo più, piuttosto ci difendiamo da un futuro minaccioso. Prevalgono le "passioni tristi", la paura, il non riuscire più a volere, a desiderare. Non potendo far altro ci limitiamo a tirare avanti. L'euforia spiritualistica o efficientistica che a tratti prende il sopravvento non è una vera alternativa; pare piuttosto la pretesa di sottrarsi alla prova del tempo, alla necessaria pazienza di ogni crescita umana. Per ritrovare la speranza dobbiamo guardarci dalle sue contraffazioni. Ce ne sono anche oggi come c'erano nel cuore dei due di Emmaus: le loro attese non si erano realizzate, la loro falsa speranza era svanita. Gesù li corregge: *"non doveva forse il Cristo patire e così entrare nella sua gloria?"* I due avevano rimosso l'annuncio di Gesù e la necessità della croce. Il loro modo di interpretare gli accadimenti deve cambiare. La memoria stessa deve convertirsi per cogliere il vero

senso di quel che hanno vissuto e vivono. Gesù è il Figlio che ha scelto di fare la volontà del Padre, che ha voluto imparare l'obbedienza dalle cose patite. Così: *"è necessario che noi attraversiamo molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio"* (At 14,22), per ritrovare la speranza. Anche oggi la "piccola speranza" resiste in luoghi non subito appariscenti. Luoghi di dolore e di fatica dove, tuttavia, si conservano legami autentici tra le persone e con coraggio ci si apre agli eventi.

Nelle prove la speranza rinasce nel segno di un compimento che ha già raggiunto il mondo e per il quale tutto è nuovamente possibile: *"il Signore è risorto"*. Anche la nostra può non essere un'epoca senza speranza, ma un "tempo pieno", come annunciato da Gesù. Quel poco che riusciamo a fare può avere la forza e la solidità che solo Dio sa donargli. A condizione di convertirci, di affidarci con tutto noi stessi a Dio, di cercare come figli obbedienti la sua volontà. Dobbiamo "imparare dalle cose patite" e lottare contro le passioni tristi, contro quell'angoscia che come ombra scura tutto rabbuia e ci impedisce di vedere il futuro buono promesso da Dio. Possiamo

reimpararlo dalle Scritture. Nell'ora della prova la speranza resiste e trova una consolazione non vana. Le profezie della nuova alleanza, del cuore nuovo rigenerato dall'alto si dischiudono tra i deportati, o nel buio della cisterna dove il profeta Geremia è rinchiuso. È al tramonto di un'epoca che si annuncia un nuovo inizio; i tempi di angustia diventano così i più ricchi di speranza. La differenza possiamo farla noi, con il nostro sguardo, il nostro cuore. La speranza non può ancorarsi al raggiungimento di opere, progetti, risultati gratificanti; dobbiamo invece riappropriarci della nostra condizione di stranieri e pellegrini. La nostra unica risorsa è la presenza del Vivente, sempre nascosta eppur accessibile. Senza indulgere alle lamentazioni e alle accuse, come non aprirsi alla *"piccola speranza, vacillante al soffio del peccato, tremante a tutti i venti, ansiosa al minimo soffio, pure così fedele, così dritta, così pura: invincibile e impossibile da spegnere"* (Peguy). La via è tracciata: pur nelle prove, celebrando la messa i nostri occhi si apriranno e alla presenza del Signore risorto rifiorirà la speranza. ♦

GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA *Egli è la nostra pace (Ef 2,14).*

Il viaggio verso casa. L'annuncio biblico della pace.

SETTE INCONTRI

a cui seguirà un momento comune di lode e di fraternità.

Ottobre: "Li disperse su tutta la terra. Da Adam ad Abram"

Novembre: "Tutti i regni della terra. Da Abramo a Gesù"

Dicembre: "Sarete figli dell'Altissimo. Dall'odio all'amore"

Gennaio: "Fissò lo sguardo. Da Gesù a Giuda e Pietro"

Febbraio: "Erano in cammino. Da Emmaus a Gerusalemme"

Marzo: "Sarete testimoni. Da Gerusalemme ai confini della terra"

Aprile: "Egli infatti è la nostra pace. Da stranieri a familiari"

I gruppi di ascolto sono un modo permettersi in ascolto della Parola e per farla poi sbocciare in un dialogo personale e comunitario con il Signore che ci parla.

Per informazioni e adesioni telefonare a:
Anna Cito - 338 5845588
Mauro Agosta - 347 2263499

Ci ritroveremo di persona nelle nostre case o collegandoci online o in parrocchia.

PugliADO!!

A cura di Marco Solazzo

Quest'estate noi ADO abbiamo vissuto un'esperienza davvero speciale: dal 16 al 23 luglio siamo partiti con don Mattia e don Marco alla scoperta della Puglia.

Eravamo circa dieci ragazzi, pronti a condividere una settimana intensa tra visite, risate e momenti di crescita. Il viaggio è iniziato a Milano e, dopo alcune ore di treno, siamo arrivati a Fasano, dove ci ha accolto il calore del sud e un ritmo di vita diverso da quello di tutti i giorni. Nei giorni successivi abbiamo esplorato luoghi unici come Alberobello con i suoi caratteristici trulli, Ostuni, la "città bianca", e il parco archeologico di Egnazia, oltre a momenti dedicati alla scoperta dell'opera di don Guanella e al relax sulle spiagge pugliesi. Tra le varie esperienze vissute, la giornata allo zoo safari di Fasano è stata sicuramente una delle più memorabili. La mattina è stata dedicata al percorso tra gli animali, che abbiamo potuto osservare da vicino in un safari: un'occasione affascinante per scoprire specie provenienti da tutto il mondo e viverle da una prospettiva diversa dal solito. Il pomeriggio, invece, ci ha visti protagonisti tra giostre e attrazioni del parco, un momento di leggerezza e divertimento che ci ha fatto staccare completamente dalla routine quotidiana e vivere la giornata con entusiasmo e spirito di gruppo.

Tra le tante piccole avventure della settimana, c'è stato anche uno scherzo simpatico: abbiamo portato a don Mattia e don Marco un kebab lungo un metro, che



ha strappato sorrisi e risate tra tutti noi.

Ma al di là delle mete visitate e delle attività svolte, ciò che ha reso questa settimana davvero unica è stato il tempo trascorso insieme. Ogni momento, dalle chiacchiere durante i viaggi, alle serate passate a raccontarci, a ridere e a giocare a carte, ha rafforzato i legami tra di noi e ci ha fatto capire quanto sia prezioso condividere esperienze con persone con cui si sta bene. ♦



“Fermarsi non si può”

A cura degli Educatori dei preadolescenti di Santa Maria Maddalena

Campodolcino preAdo 2025

Un viaggio sulle orme di San Guanella

Fermarsi non si può! E infatti eccoci pronti a partire... Alle 8:30 del 5 luglio i ragazzi del gruppo PreAdo si sono ritrovati nella chiesa di GMG per una preghiera iniziale condotta da don Mattia. Nonostante il tempo avverso, incomincia il viaggio in pullman e nel giro di qualche ora i ragazzi raggiungono la meta: Campodolcino. Dopo la sistemazione nelle stanze (caotica ma sempre divertente) i ragazzi hanno fatto una prima passeggiata per iniziare a conoscere i luoghi di San Luigi Guanella. Tra camminate e riflessioni, a guidarli in questa esperienza è stato proprio lui: don Guanella, che proprio in questi luoghi è cresciuto e ha maturato la sua vocazione. Attraverso il percorso di quest'anno,

dal titolo “Fermarsi non si può”, i ragazzi sono stati invitati a vivere questa settimana mettendosi in gioco e aprendo i loro cuori alla riflessione sui loro desideri, sul loro modo di vivere le relazioni, su come affrontano le difficoltà della vita quotidiana e sull'importanza che danno al dedicarsi agli altri. Il tutto accompagnato da una storia che aveva come protagonisti proprio dei ragazzi come loro, anch'essi alla scoperta della storia e della vita del Servo della Carità. Naturalmente non sono mancati momenti più tosti, perché (si sa) la convivenza e la montagna costringono a uscire dalla comodità e dalle sicurezze a cui molti sono abituati. Ma altrettanto sono stati i momenti di condivisione (memorabile quello con i marshmallow attorno al fuoco) in cui i ragazzi si sono aperti con i loro compagni di viaggio mettendo a nudo le loro emozioni, gioie, fatiche...

insomma tutto ciò che rende un'esperienza come questa piena di significato. A conclusione di questo campo estivo, un grande pranzo in condivisione preceduto da una Messa all'aperto insieme ai genitori invitati a questo momento di convivialità! Una volta concluso il momento insieme, i ragazzi si sono salutati e insieme alle loro famiglie si sono rimessi in viaggio verso casa con il cuore pieno di tanti nuovi ricordi. Per molti era la prima volta, per altri invece è stato un ritorno, ma ancora una volta i nostri ragazzi (e insieme a loro anche educatori, don e accompagnatori) sono stati in grado di lasciarsi stupire da quell'amore più grande di noi che anima le nostre relazioni ed esperienze e che le riempie ogni giorno di nuova linfa. ♦



La Speranza: una scelta di vita e di amore

A cura dei giovani di Santa Maria Maddalena

Durante il Giubileo dei giovani - per noi iniziato il 28 luglio e terminato il 3 agosto - se c'è una cosa che abbiamo imparato è che l'unica vera rivoluzione oggi è l'unità. Mentre il mondo si sfilaccia in mille conflitti, tra guerre reali e digitali, noi eravamo lì, quasi un milione di ragazzi, a dimostrare che l'opposto non è solo possibile, ma è la normalità quando si alza lo sguardo e ci si tende la mano. E la straordinarietà di tutto ciò è che basta veramente poco per entrare in contatto gli uni con gli altri: mentre eravamo in coda per entrare a San Pietro, difatti, un gruppo di spagnoli con una disarmante spontaneità ha messo la canzone "Sarà perché ti amo", dei "Ricchi e Poveri", e ha iniziato a cantare con noi per passare il tempo e, soprattutto, per sentirci più vicini. Ecco, in un mondo che alza muri, l'unica risposta è stato un momento esilarante ma, in primo luogo, di gioia, che ha reso ancora più evidente quanto siamo tutti fratelli. E, quindi, la fratellanza la utilizzerei come ulteriore parola per descrivere la nostra settimana a Roma, in quanto è stata qualcosa che abbiamo respirato sin dall'inizio, sin dal momento in cui siamo entrati nell'oratorio che ci avrebbe accolto (parrocchia di San Gregorio Barbarigo) e siamo stati ricevuti da don Gabriele, che ci ha spiegato che avremmo condiviso la nostra stanza con ragazzi della Corea, della Finlandia e dell'America Latina. Sotto alcuni aspetti questa convivenza non è stata semplice (le ragazze coreane amano dormire con il condizionatore impostato sui 21 gradi e i ragazzi dell'America Latina apprezzano particolarmente i ventilatori, tanto da prenderli e metterli tutti dalla loro parte), ma è stata arricchente, perché nel nostro piccolo abbiamo conosciuto qualche lato delle loro culture e abbiamo avuto la possibilità di conversare con loro e di scambiarsi regali e, soprattutto, storie di vita. A Roma abbiamo camminato, e tanto: sì, nel senso letterale del termine, ma più di ogni altra cosa spiritualmente. Le nostre giornate erano scandite dalla riflessione profonda, in particolare attraverso il percorso di catechesi "12 parole per dire Speranza", che, sotto la guida della figura di San Pietro, ci ha obbligato a confrontarci con il senso del nostro discepolato e con le nostre paure, stimolando il confronto reciproco, e con l'incontro con la Comunità di Sant'Egidio, grazie alla quale abbiamo potuto saperne di più sulle loro opere di carità svolte nel territorio e nel mondo, e grazie alla quale abbiamo potuto prendere parte alla preghiera comune che si svolgeva ogni sera, dove tutta la comunità si radunava nella chie-



sa principale a Trastevere e cantava e condivideva. Siamo stati chiamati in causa nel momento dedicato alla confessione al Circo Massimo e in quel frangente abbiamo scelto, in un mondo frenetico e ossessionato dalla perfezione come quello odierno, di fermarci, di stare in silenzio e guardare dentro noi stessi e di metterci a nudo, sicuri che saremmo stati ascoltati e che non ci saremmo sentiti giudicati. Infine, siamo arrivati agli ultimi tre giorni, i più importanti. La sera del 1° agosto nella Basilica Papale di San Paolo Fuori le Mura ci siamo riuniti con tutti i giovani delle diocesi lombarde e abbiamo vissuto una serata di testimonianze, riflessione, preghiera e canti, accompagnati dalle parole dei nostri Vescovi. Monsignor Gianmarco Busca - il Vescovo di Mantova - ci ha invitati a scegliere di essere pellegrini, perché "il vero male sta nel perdere Cristo per restare nella spazzatura"; mentre l'Arcivescovo Delpini ha sottolineato che è nelle comunità dei disperati e degli smarriti che si presenta Gesù Risorto, salvandoci e offrendoci la sua amicizia. Così dobbiamo fare noi: non dobbiamo rimanere fermi, ma, anzi, girare e tendere la nostra mano. Con questo spirito e consapevolezza, quindi, ci siamo avviati, il 2 agosto, a Tor Vergata, che ci ha ospitati per la Veglia con il Santo Padre. Papa Leone XIV, che con il passaggio sulla Papamobile ha idealmente abbracciato ognu-

no di noi, visibilmente commosso dalla partecipazione e dalla fede di tutti noi, ha dato testimonianza che la Chiesa, nel suo cuore, è giovane, e lui stesso ha toccato con mano la sua funzione di Pontefice comunicando in italiano, spagnolo e inglese e creando, quindi, un ponte linguistico che ha fatto sentire ogni giovane compreso e partecipe. Egli, rispondendo alle domande di tre ragazzi - e citando Sant'Agostino, Papa Francesco, Papa Giovanni Paolo II e Papa Benedetto XVI - ci ha incitati a cercare la vita buona e l'amicizia autentica, a volerci bene in Cristo e a vedere Gesù negli altri, in quanto l'amicizia vera e generosa ha il potere di cambiare il mondo e portare alla Pace. Ha definito la scelta come un atto fondamentale, dal momento che essa porta a decidere non solo cosa, ma soprattutto chi vogliamo diventare. La scelta stessa libera e la vera felicità si trova nel dono di sé. Per incontrare veramente il Signore Risorto nella nostra vita ed essere sicuri della sua presenza anche in mezzo alle difficoltà e alle incertezze ci ha rivelato che l'amico che accompagna la nostra coscienza è Gesù e che dobbiamo ascoltare la sua parola, che è Vangelo di salvezza. Infine, durante l'omelia della Messa del 3 agosto, il Papa ci ha sfidati: ci ha chiesto, senza mezzi termini, di non accontentarci, di non rassegnarci alla mediocrità e di

non lasciarci scoraggiare dalla fragilità e dalla finitezza dell'esistenza umana, esortandoci ad alzare lo sguardo e a coltivare l'amicizia con Gesù attraverso la preghiera, l'Eucarestia, la Confessione e la Carità. Noi adesso siamo tornati e se un milione di ragazzi da tutto il mondo, con storie e lingue diverse, ha saputo stare insieme, cantare e pregare per una settimana, allora la speranza non è un pio desiderio. È una decisione e noi abbiamo scelto di essere **pellegrini di speranza**. E voi? ♦



GIUBILEO DEI CATECHISTI

Inviati da Gesù» invitati dalla Comunità

A cura della redazione

Il 13 settembre la Diocesi di Milano ha vissuto il Giubileo diocesano di catechisti battesimali, dell'iniziazione cristiana dei ragazzi, dei cresimandi adulti, degli accompagnatori dei catecumeni e degli animatori dei gruppi di ascolto della Parola. In Duomo, tra gli oltre 2.700 persone che affollavano la Cattedrale, era presente anche una rappresentanza delle nostre Catechiste accompagnate da don Giovanni e da Suor Elsa. Nella funzione il nostro Arcivescovo Delpini ha ricordato quanto il ministero delle catechiste e dei catechisti sia «il ministero di alcuni che “sono inviati”. Le persone si convincono a prestare il servizio della catechesi per molte ragioni: perché invitate dal parroco, perché tra i bambini c'è una figlia o un figlio che si prepara alla Prima Comunione, perché non c'è nessuno che lo fa, perché lo si fa da tanti anni, perché... perché... ma la vera ragione è Gesù... si comincia da un'amicizia che convince a condividere i sentimenti di Gesù... coloro che sono mandati non sono scelti perché sono i migliori, perché hanno già studiato il manuale, perché si fanno avanti con ingenua generosità. Sono scelti perché Gesù li ha trovati disponibili e li ha chiamati amici per condividere la sua missione di an-

nunciare la buona notizia del Regno di Dio che viene... Non abbiamo altro scopo che aiutare bambini, adolescenti, giovani e adulti a incontrare Gesù... se i bambini abitano un mondo che li ingabbia nell'algoritmo. Come fare per invitare gli adolescenti a vivere la concretezza della vita cristiana, nella concretezza della Chiesa, nella concretezza di una vocazione? Le parole più necessarie sono quelle della fiducia. Gesù opera con noi, con la sua grazia infonde in noi la sapienza... noi continuiamo a seminare perché seguiamo Gesù anche quando il gelo, l'inquinamento, la stoltezza rischiano di schiacciare il germoglio. In conclusione, celebriamo il Giubileo dei catechisti e rendiamo grazie per il servizio che rendono alle nostre comunità: siete un vero miracolo. Siete da ammirare, qualcosa di cui stupirsi e ringraziare. In questo giubileo, di fronte alle domande e alle fatiche, non abbiamo altra risposta: Gesù è la via, la verità, la vita».

Un miracolo che “chiama” altri miracoli anche nella nostra Comunità Pastorale di Santa Maria Maddalena, e chissà, magari “chiama” proprio te che stai leggendo questo articolo... cogli l'occasione per parlarne con i “dons”. ♦

Farsi Prossimo e Filo di Arianna: insieme per realizzare progetti che realizzano persone

A cura del Consorzio Farsi Prossimo

Non solo le nostre tre Parrocchie si sono “fuse” in una Comunità Pastorale, ma altre realtà sul territorio si fondono per arricchirsi l'un l'altra, proprio come noi...

La cooperativa **Filo di Arianna** è ufficialmente entrata a far parte di **Farsi Prossimo**, a seguito di un lungo e ragionato percorso che ha portato alla sua fusione per incorporazione. L'obiettivo? Una nuova Farsi Prossimo più ricca di competenze ed esperienze specifiche, in particolare nell'ambito di servizi sanitari e sociosanitari legati alla cura, alla prossimità, alla salute mentale e alla neuropsichiatria.

Le due Cooperative, infatti, continueranno ad operare nei propri servizi con il nome di Farsi Prossimo, consolidando quell'impegno che ogni giorno, da ormai tanti anni, ci permette di “realizzare progetti che realizzano persone”, fornendo un sostegno concreto e nuove opportunità a tante persone in condizioni di fragilità, famiglie, adulti e minori, sia italiani che stranieri.

CONSORZIO
farsi prossimo



Il progetto di fusione nasce all'interno di una collaborazione già matura e proficua: Farsi Prossimo e Filo di Arianna condividono la stessa identità di Cooperative Sociali promosse da Caritas Ambrosiana e l'appartenenza al Consorzio Farsi Prossimo, un luogo in cui da sempre si sono raccolte riflessioni per l'integrazione di interventi e approcci. Filo di Arianna, inoltre, negli ultimi anni è stata partner di Farsi Prossimo in numerosi progetti, in particolare nell'ambito della salute mentale dei più giovani (Me.Te.Ora e S8SOPRA). Una fusione per una risposta integrata.

La nuova Farsi Prossimo nata dalla fusione unisce le forze, le competenze e le risorse di entrambe le organizzazioni: si ampliano le aree di intervento, le reti territoriali, la capacità progettuale e di innovazione e possono così migliorare i servizi offerti dalla nostra cooperativa, contando su nuove relazioni, competenze e professionalità. L'unione tra la visione sociale di Farsi Prossimo e quella sanitaria di Filo di Arianna ci dà l'opportunità di

offrire ai soggetti più fragili della popolazione un supporto in grado di intercettare e affrontare un numero crescente di bisogni, spesso sovrapposti e che difficilmente trovano una risposta integrata nei servizi offerti dalle reti pubbliche.

Al contrario, leggere in modo integrato i bisogni e le fragilità delle persone ci permette di accompagnarle valorizzando le loro potenzialità e la loro dignità. La fusione delle due cooperative in unica realtà porterà anche la moltiplicazione dei rapporti e delle relazioni territoriali: parrocchie, comunità pastorali, decanati, comitati di quartiere, municipi e amministrazioni locali, ma anche nuove partnership con enti del Terzo Settore e maggiore forza nell'interlocuzione con le istituzioni. La nuova Farsi Prossimo potrà così dedicare ancora più significative energie al che promuove. “E' una grande sfida, questa a cui siamo chiamati – racconta Annamaria Lodi – ma siamo sicuri che insieme, attraverso la collaborazione, la costruzione di reti e la valorizzazione di esperienze e competenze riusciremo a stare accanto ad ancora più famiglie, adulti e minori, realizzando progetti che realizzano persone”.◆



Domenica 12 ottobre, all'oratorio di San Martino in Villapizzone, si è svolta la preghiera ecumenica per la Pace concelebrata da sacerdoti cristiani cattolici, evangelici e musulmani.

L'amore è...

A cura di
Maria Grazia Recrosio



Movimenti Spontanei di Pace

Negli ultimi mesi, di fronte alle notizie sempre più drammatiche provenienti dalla Striscia di Gaza, anche il nostro quartiere si mobilita per la Pace. Davanti a un genocidio così cruento che viviamo tutti i giorni in diretta, un gruppo di persone si incontra in un'iniziativa di vicinato, in un cammino di consapevolezza e solidarietà, si autofinanzia per stampare volantini e realizzare striscioni per informare e sensibilizzare. L'iniziativa nata spontaneamente da alcuni cittadini, si è diffusa rapidamente grazie al passaparola. È nato così un gruppo WhatsApp di quartiere che oggi conta oltre 150 membri tra Prealpi e Villapizzone, uniti dall'intento comune di promuovere consapevolezza, attivismo e solidarietà per la pace, informare e non restare indifferenti al genocidio in corso. Tra loro anche alcuni insegnanti che hanno sentito il bisogno e il dovere di fare qualcosa con i loro alunni, di parlare di quello che sta accadendo a Gaza (che è sì difficile spiegare ma che non può essere taciuto) e di reagire alle immagini che quotidianamente vediamo e delle quali non possiamo non parlare. Le classi delle scuole Puecher, della Rinnovata e del liceo Bottoni si sono trovate in piazza Prealpi la mattina del 29 settembre in difesa della Sumud Flottilla e contro il genocidio a Gaza, aprendo una finestra di ottimismo e speranza. L'obiettivo non è solo politico (non inteso come schieramento di parte ovviamente, ma dell'agire diplomatico e della forza che le masse possono esercitare affinché le mozioni vengano accolte), ma profondamente umano e cristiano: sostenere insieme chi soffre a causa della guerra. Ma si può chiamare guerra ciò che sta succedendo a Gaza? Non ci sono due eserciti che si affrontano, c'è solo lo sterminio di una popolazione. Uno degli aspetti più belli di questa esperienza è il clima di dialogo rispettoso e di amicizia che si è venuto a creare. Pur nella diversità di opinioni e sensibilità, tutti riconoscono il valore di attivarsi in nome dei diritti e della dignità di ogni persona. In un tempo in cui le guerre sembrano lontane solo geograficamente, ma ci toccano nel cuore, la nostra comunità si riscopre unita nel desiderio di essere "artigiana di pace", come più volte ci ha ricordato Papa Francesco. Sappiamo tutti da tempo cosa sta succedendo nella striscia di Gaza, ora finalmente qualcosa è successo: grazie alla Global Sumud Flottilla (uno sforzo pacifico per rompere l'assedio e mettere in luce la crisi umanitaria a Gaza) l'impotenza di noi tutti è esplosa in un movimento di protesta verso i governi, che, se silenti, e il silenzio di fronte a un genocidio la storia ci insegna che è complicità, diventano complici. Ora l'attenzione di tutto il mondo è sulla Palestina. Preghiamo affinché torni la Pace in questa terra e in tutte le terre martoriate. Pace!

Inviare le vostre lettere (massimo 1500 battute) a:
ilmantello.redazione@gmail.com

Anagrafe parrocchiale

GESÙ MARIA GIUSEPPE

- Battezzati** - Federico Prearo
- Matrimoni** - Iaccarino Anna e Codispoti Roberto
- Defunti** - Ubaldo Intagliata di anni 87
- Luigi Montan di anni 78
- Ruggero Maurizio Del Grosso di anni 77
- Umberto Lucchini Gobbi di anni 70
- Biancarosa Pasculli di anni 77
- Nadia Martignoni di anni 86
- Pietrina Pappalardo di anni 94
- Paola Vivarelli di anni 79
- Maria Luisa Romei di anni 87
- Rosanna Dipace di anni 76
- Vilma Conti di anni 94
- don Luigi Bresciani di anni 87
(coadiutore in GMG dal 1967 al 1980)
- Clara Emilia Medina di anni 60
- Carla Negri di anni 98
- Alberto Giovanni Grassi di anni 84
- Enrica Bianchi di anni 91

SAN GAETANO

- Battezzati** - Tessitore Mattia Giulio
- Rovellini Iglesias Puentes Giancarlo
- Storch Sofia
- Montagna Ruiz Arwenn Joanne
- Miriello Cervello Lavinia
- Chanduvi Torres Luce
- Avenido Riley Anderson
- Magro Figueiredo Bettinazzi Lia
- Baradas Miles Gaveiell
- De La Rosa Tapia Louis Matteo
- Defunti** - Testa Emilia di anni 93
- Nicosia Benedetto di anni 80
- Lesmo Ettorina di anni 104
- Olivieri Paolina di anni 94
- Crippa Alfredo di anni 82
- Besenval Maria Graziella di anni 85
- Colombo Teresa di anni 91
- Pasotto Silvia di anni 69
- Porsia Anna di anni 81
- Cordara Michele Mario di anni 87

SAN MARTINO IN VILLAPIZZONE

- Battezzati** - Cammisa Edoardo
- Miola Aurora
- Gardon Stella Marie
- Spinelli Landro Riccardo Federico
- Perez Cerdan Delgado Padilla Zoe
- Perez Cerban Delgado Padilla Mia
- Strozza Ludovico
- Corradi Logan
- Corradi Margot
- Defunti** - Bonetto Angela Orsola di anni 82
- Cigolini Lidia di anni 84
- Brasacchio Antonio di anni 87
- Riva Alberto di anni 84
- Annoni Giovanni di anni 81
- Espinoza Padilla Rosa di anni 99
- Gatti Elena di anni 96
- Riva Dario di anni 83
- Lodogana Anna di anni 66
- Carrara Roberto Vito di anni 89
- Grossi Maria di anni 91
- Tomaselli Francesco di anni 85
- Pasquini Angelo di anni 84
- Paleari Anna Maria di anni 88
- Seregno Carlo di anni 92
- Selvagno Oberto Nicola di anni 86
- Caprioglio Leonardo di anni 66
- Discacciati Daria Antonia di anni 91

INVITANO ALL'INCONTRO DI APPROFONDIMENTO



Fine vita o fine del diritto alla vita?

Mentre in Parlamento prosegue il dibattito sul disegno di legge *Disposizioni esecutive della sentenza della Corte costituzionale del 22 novembre 2019, n. 242* con l'obiettivo di arginare la deriva permissivista avviata dalla sentenza della Corte costituzionale del 2019 ed evitare che le regioni legiferino in ordine sparso, occorre interrogarsi se il preteso **diritto di morire** non sia in realtà il mascheramento di un **dovere di morire** per non essere di peso alle famiglie, alla collettività e in ultima istanza alla casse del Servizio sanitario nazionale. Una serata per fornire alcune linee di riflessione e per dibattere intorno a una questione che si va facendo scottante

Saluto introduttivo:

don **Andrea Meregalli**,

(decano Cagnola - Gallaratese - Quarto Oggiaro)

Relatori:

don **Marco Gianola**,

(bioeticista, assistente spirituale FederVita Lombardia)
La logica della morte propagandata come un bene

Marco Schiavi,

(giurista, consigliere Movimento per la vita ambrosiano)
Una legge per legittimare il suicidio assistito?

conduce

Stefano Di Battista,

(giornalista, presidente del
Movimento per la Vita Ambrosiano)

A seguire, dibattito con il pubblico

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 2025 ORE 21:00

SALA MULTIMEDIALE ISTITUTO SAN GAETANO

VIA MAC MAHON, 92 - MILANO - **INGRESSO GRATUITO**

Questa pubblicazione, sebbene gratuitamente a disposizione delle famiglie della Comunità Pastorale Santa Maria Maddalena ha un suo costo. Chi volesse contribuire alla spesa è pregato di depositare la sua offerta nell'apposita cassetta in chiesa.

€ 2,00
GRAZIE